

Palermo, il progetto di sei extracomunitari

## Se la "cena narrativa" diventa impresa sociale

Una scena teatrale studiata per spiegare i piatti etnici

**PALERMO**

«La nostra idea è quella di realizzare qualcosa di nuovo a Palermo». Sei ragazzi e un sogno che prende forma attraverso la ristorazione e la narrazione. Sono Kirolos, Ibra, Riccardo, Mustafa, Ameth, Lam. Da qui è nata Kirmal, un'impresa sociale multiculturale, che prende il nome dall'acronimo dei nomi dei giovani promotori dell'iniziativa. In arabo Kirmal vuol dire «per» in dialetto libanese, quindi Kirmal Palermo, un menù per i palermitani. L'iniziativa fa parte di una selezione nell'ambito del progetto "Voci del Verbo Viaggiare - Accoglienza mediterranea", sponsorizzato dalla [Fondazione con il Sud](#). L'obiettivo è quello di offrire a giovani uomini e donne, migranti e non, un'opportunità unica di formazione ed esperienza professionale per avviare un'azienda.

«Siamo sei. Io sono egiziano - dice Kirolos Bebawy -. Gli altri provengono dall'Italia, Senegal, Costa d'Avorio, Gambia e Vietnam. Ognuno si occupa di una cosa diversa, ci completiamo. Io sono il presidente. Il progetto era previsto per turismo e ristorazione, purtroppo col Covid non è andato a buon fine. Per adesso facciamo soltanto mensa nel centro Astalli, per migranti e rifugiati, che si trova a Ballarò».

L'idea, dunque, è quella di realizzare la «cena narrativa». Cioè attraverso una scena teatrale viene spiegato il piatto servito, in base ad una leggenda o ad una esperienza vissu-

ta. «La prima è stata organizzata ad ottobre 2019 prima del Covid nel cortile del centro Astalli. - aggiunge Kirolos Bebawy -. Erano previste 60 persone. Non potevamo invitare nessuno dei nostri parenti o amici perché era una cena di promozione. Alla fine siamo arrivati ad avere 90 ospiti, quindi oltre il numero previsto. Abbiamo raccontato leggende come la testa di moro, la vecchia dell'aceto. Durante il nostro percorso abbiamo fatto corsi di formazione di management, cucina, narrazione, corso di narrazione teatrale. Quest'ultima consiste nello scrivere un testo ispirandoci ad una vicenda che ci è capitata e che sia legata ad un piatto. Ad esempio abbiamo fatto uno sketch su come si prepara il Mafè. È un piatto senegalese a base di riso carne e burro d'arachidi».

Anche questo progetto ha avuto grandi difficoltà per il Covid. Poi l'impegno nel volontariato, a cucinare per i più bisognosi. E ora la speranza di ripartire con una cucina senza confini e con lo sguardo rivolto al futuro.



L'impegno a Ballarò | I sei extracomunitari gestiscono una mensa nel quartiere

